

I sopravvissuti di al-Mawasi raccontano le loro storie

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/survivors-al-mawasi-tell-their-stories/49396

Khuloud Rabah Sulaiman L'Intifada Elettronica 16 ottobre 2024



Un uomo esamina i danni causati dall'attacco israeliano alle tende che ospitavano gli sfollati a Mawasi, il 10 settembre.

Maysoon Tumeih, 38 anni, una sera di settembre era seduta a chiacchierare con la sorella maggiore, Weam.

Le loro tende erano distanti circa 100 metri l'una dall'altra nella zona di Mawasi a Khan Younis, dove entrambi avevano cercato rifugio con le loro famiglie dopo essere stati sfollati con la forza.

Ricordavano la loro vita prima dell'ottobre 2023.

Weam raccontò alla sorella quanto le mancassero la sua casa e il suo quartiere nel Beach Refugee Camp e le adorabili persone che aveva lasciato lì otto mesi prima.

Non rivedrà mai più la sua casa e i suoi vicini.

Il 10 settembre Israele ha lanciato un raid aereo sulla zona, sganciando quelle che l'organizzazione per i diritti umani Euro-Med Human Rights Monitor ha definito "tre bombe MK-84 di fabbricazione americana su un gruppo di sfollati che dormivano nelle loro tende nella zona di Mawasi".

Gli attacchi hanno ucciso almeno 40 civili che dormivano nelle loro tende e ne hanno feriti più di 60.

Maysoon si era appena coricata per dormire, da qualche parte dopo mezzanotte, quando ha sentito diverse esplosioni consecutive in meno di un minuto che hanno scosso il terreno e le sono sembrate come un terremoto, ha raccontato a The Electronic Intifada.

Fumo, polvere e sabbia riempirono la tenda e i figli di Maysoon si svegliarono, spaventati fino al midollo, e cercarono immediatamente le sue braccia.

Suo marito, Muhammad, andò a vedere cosa fosse successo e venne a sapere da qualcuno che la tenda della famiglia di sua cognata era una delle venti tende scomparse con i loro occupanti.

Maysoon e i suoi figli sentirono la conversazione dalla tenda e si precipitarono a seguire Muhammad.

Scena di massacro

Nel buio, Maysoon inciampò.

"Sono caduta a terra accanto a un corpo che era stato tagliato a metà ma era ancora vivo. Ho urlato di paura quando ha mosso le mani verso di me, supplicandomi di salvarlo", ha raccontato a The Electronic Intifada.

Le venne voglia di vomitare davanti a una vista che, disse, "non mi abbandonerà fino alla morte".

Suo marito sentì le sue urla e corse via. Quando vide la persona ferita, se la mise in spalla e la portò in ambulanza. Teneva le gambe mozzate dell'uomo in una mano.

Maysoon cercò di alzarsi in piedi, ma dovette aspettare che suo marito tornasse per aiutarla.

Tremando per la paura per la sorte della sorella e della sua famiglia, Maysoon si diresse verso il punto in cui era seduta meno di un'ora prima.

Non c'era niente lì, a parte tre buchi profondi metri.

Maysoon, suo marito e i suoi figli cominciarono a scavare con le mani alla ricerca di qualsiasi traccia dei corpi dei loro cari.

Intorno a loro hanno visto le squadre di soccorso estrarre i corpi e parti di corpi di almeno 40 persone. Ad alcuni mancavano arti, altri erano solo parti sparse identificate solo dai loro vestiti dai parenti.

Nel frattempo, la ricerca di Maysoon aveva portato alla luce diverse parti del corpo e un uomo la cui gamba sanguinava copiosamente e che era stato spazzato via a metri dalla sua tenda. Mentre erano riusciti a salvargli la vita, non c'era traccia di Weam o della sua famiglia.

Nonostante si rendesse lentamente conto che sua sorella e i suoi parenti erano stati probabilmente inceneriti nell'esplosione, Maysoon non si mosse dal suo posto fino all'alba. Poi decise di guardare più lontano e iniziò a cercare in un'area sempre più ampia.

Dopo dieci ore, Maysoon tornò alla sua tenda addolorata.

La roba degli incubi

Rami Ahmed, 32 anni, si è svegliato con un tipo di forti esplosioni che non aveva mai sentito prima.

Confuso, non riuscì a vedere nulla per alcuni minuti, mentre un fumo grigio-rossastro ricopriva la zona.

Mentre il fumo si diradava lentamente, si ritrovò fuori dalla tenda e a terra. Concluse, come disse a The Electronic Intifada, che doveva essere stato scaraventato fuori dalla tenda per metri dalla forza dell'esplosione.

Controllò rapidamente, ma aveva solo lievi ferite alle mani.

Ancora intontito, si alzò in piedi e corse sul luogo delle esplosioni. Quando fu vicino, vide con stupore che decine di tende, a circa 300 metri di distanza dalla sua posizione, erano scomparse come se non fossero mai esistite.

Il suo cuore batteva forte. Alcune di quelle tende appartenevano a persone che aveva conosciuto quando lui e la sua famiglia erano stati sfollati per la prima volta nella zona di Mawasi.

Aveva stretto amicizia con molti altri uomini della sua età con i quali trascorreva il tempo in spiaggia la sera.

La maggior parte di loro fu uccisa.

"Ne ho riconosciuto uno dai suoi capelli castani ricci e dal suo top preferito, che aveva indossato la sera prima. Ne ho riconosciuto un altro solo da un tatuaggio adesivo finto sul braccio", ha detto.

Ma il peggio doveva ancora venire, ha detto Ahmed.

"Ne ho trovato uno sepolto fino al collo. Quando ho provato a tirarlo su con l'aiuto di alcuni soccorritori, ci siamo resi conto che c'erano solo un torso, arti superiori e una testa", ha detto.

L'orrore era evidente sui volti di tutti.

Uomini, donne e bambini rimasero fermi a guardare, ha detto Ahmed, molti paralizzati dallo shock. Alcuni crollarono alla vista dei molti corpi smembrati.

Un bambino lì vicino piangeva, chiedendosi ad alta voce: "Quando smetteremo di perdere i nostri cari?"

Ahmed andò a consolarlo. Il bambino gli disse che aveva degli amici della sua età che vivevano in quel posto. Era solito giocare a calcio con loro e andare in bicicletta con uno di loro.

"Il bambino mi ha mostrato la bicicletta del suo amico. Era stata bruciata fino a diventare grigia", ha ricordato Ahmed. "Era caduta vicino a un albero, da cui pendeva la cima del suo amico".

È stato così per tutta la notte, ha detto Ahmed. Vestiti, giocattoli e oggetti erano sparsi ovunque tra gli arti e i resti umani.

Trovò la gamba di un amico, riconoscibile dai jeans che ancora la indossavano, la gamba preferita del suo amico.

"Non sono riuscito a dormire bene da quando è avvenuto il massacro", ha detto Ahmed a The Electronic Intifada.

"Quello che ho visto quella notte lo vedo quando dormo. Vedo anche i miei amici uccisi. Da allora non sono più tornato in spiaggia. Mi sento solo senza di loro."

dito amputato

Non furono i rumori delle esplosioni a svegliare Ali Ismael, 40 anni.

Ismael dormiva così profondamente - per pura stanchezza, ha detto - che non si era nemmeno accorto che la sua tenda era in fiamme. Si era svegliato solo per il rumore degli uomini che urlavano mentre cercavano di spegnere l'incendio con delle ciotole d'acqua.

Terrorizzato, si precipitò fuori, alla ricerca della moglie e dei figli. Poi sentì suo figlio, Muhammad, 7 anni, urlare dall'interno della tenda.

Ismael si tuffò di nuovo nella tenda per salvare il figlio. Ma il ragazzo era già stato ustionato così gravemente che la pelle in alcuni punti si era staccata fino all'osso.

Portò subito Muhammad su una delle ambulanze giunte sul posto, che lo trasportarono all'ospedale più vicino per le cure necessarie.

Alle 2 di notte lasciò Muhammad da un parente e tornò a trovare il figlio più giovane, Rami, e sua moglie.

Il fuoco era stato spento, i loro averi bruciati o coperti di sangue. Ma non trovò traccia di loro all'interno della tenda.

Non lontano dalla tenda c'erano tre crateri lasciati dagli attacchi. Iniziò a scavare finché non si imbatté nel cadavere di Rami, 5 anni. Poteva riconoscere il cadavere perché a Rami era stato amputato un dito a causa di una ferita riportata in un altro bombardamento durante questo genocidio.

Ismael è crollato a terra piangendo, ha raccontato a The Electronic Intifada.

"Ci hanno ordinato di andare a Mawasi solo per umiliarci, farci morire di fame e poi ucciderci."

Non trovò mai sua moglie.

Khuloud Rabah Sulaiman è un giornalista che vive a Gaza.
